Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4950
MILANO

UNA FATALE SUPPOSIZIONE

OVVRRO

AMORE E DOVERE

FARSA PER MUSICA

DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOSE'

Il Carnovale dell' Anno 1811.

IN VENEZIA

NELLA STAMPERIA RIZZI.

In Frezzeria al N. 1614.

ATTORI CANTANTI.

Prima Buffa assoluta — La Sig. Marianna Borroni.

Primo Mezzo Carattere ass. — Il Sig. Tommaso Ricci

Primi Buffi a perfetta vicenda

Il Sig. Luigi Raffanelli. — Il Sig. Nicola de Grecis.

Altro primo Buffo — Il Sig. Domenico Remolini.

Seconda Donna assoluta — La Sig. Clementina Lanari

Li Balli saranno composti, e diretti dal Sig. Luigi Brendi

Primi Ballerini assoluti

Sig. Vincenzo Oldrini. — *Sig. Caterina Bertoni.*

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

Li Signori

Anna Pirola

Rosa Vitali

Luigi Marini

Francesco Pirola

Teresa Raimondi

Ballerini del corpo di Ballo

Sig. Bernardo Rossi
Gaetano Boroni
Bernardina Rossi
Antonia Rossi

Sig. Alessandro Calegari
Gio: Battista Angeli
Rosa Boroni.
Anna Rossi.

Il Scenario sarà dipinto dal Sig. Giovanni Sabadini

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa, diretto dal Signor Giuseppe Dian.

Machinista, e Illuminatore il Sig. Luigi Colalto.

ATTORI.

IL SIG. DOLIBANO
Il Sig. Luigi Rafanelli.

MATILDE, sua Figlia
La Sig. Marianna Borroni.

FEDERICO VODMAR, amante della medesima
Il Sig. Tommaso Ricci.

PANTAROTTO, Servitore e confidente di Dolibano.
Il Sig. Nicola de Grecis.

FIAMMETTA, Cameriera di Matilde.
La Sig. Clementina Lanari.

Servitori di Dolibano.

La Scena è nel Castello di Dolibano.

La Musica è del Sig. Carlo Coccia Maestro di Cappella Napoletano.

Copistaria di Musica presso Giacomo Zamboni sotto le Procuratie vecchie a S. Marco.

AT-

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Sala terrena con varie porte. La comune è in prospetto, e dalla medesima si passa in giardino.

Federico dalla comune, poi Fiammetta da una porta alla sinistra, indi Pantarotto da un' altra alla destra.

Fed. Deh mi reggi amor pietoso,
Dona aita a un'alma amante.
Il cimento è periglioso,
Ma il mio cor s' affida a te.
(esce Fiam. che vorrebbe passare all' altra parte.
Quà, Fiammetta ...

Fia. Perdonate,
Sono attesa, debbo andare.

Fed. Dimmi sol se ho da temere,
O se lice a me sperare.
Se Matilde l' idol mio,
La tua bella padroncina..

Fia. Fà pietade la meschina.

Fed. Ma qual mai destin crudele!..

a 2

Fia. { Se sapeste, se vedeste!
Nò, credibile non è.

Fed. { Ch'io resista a' suoi tormenti
Nò, possibile non è.
(esce Pan. dalla destra.

Pan. Elà l.. zitto, zitto, oh bella!
(s' astrae e parla come fosse solo.
Figurarsi!.. poveretta!..
Io che nascer l' ho veduta,
Che al mio sen la tenni stretta!..

Ah per lei che non farei!
Il mio core sol lo sa!
E voi quì che fate, oh bella! (*a Fia.*
La v' aspetta, frasconcella!
(*a Fed. piacevolmente.*
E quest' altro!.. ho inteso, ho inteso...
So che a lei volete bene:
Bravo figlio! e ben lo merita
So ancor io, che vi conviene ...

a 3

Fed. e Fia. Deh se mai provaste amore
Assistete un fido core,
E si vinca della sorte
La tiranna crudeltà.

Pan. Se ho provato! e come, oh bella!
Ma non son che un servitore.
Quel che posso io son per fare
Per voi tutti di buon core.
Gran contrasti vi saranno,
Ma il dover la vincerà.
(*Fia. entra dove uscì Pan.*

Pan. Ma via, andate anche voi.
Fed. Come il poss' io
Pria di parlare a lei?
Pan. A lei parlar! oh bella! Non sapete,
Che dopo una assai lunga lontananza,
Il padrone s' aspetta quì a momenti!
Che se torna col solito
Suo negro umor non son sicuri in casa
Neppure i gatti
Fed. Ah!..
Pan. Ma! sapete pure
Che (il perchè non si sà) l' ha colla figlia.
Fed. Oh dio! pur troppo!
Pan. E avreste cor d'esporre
La povera signora!..
Fed. Esporla! prima
Perderei la mia vita.

Pan. Ebben, prendete
Dunque le poste.
Fed. E voi?..
Pan. Oh bella! ho detto
Che farò quanto posso, e 'l riprometto.
Fed. Mi raccomando.
Pan. Andate.
Fed. E se son certo ...
Pan. Andate.
Fed. Addio. (Ma non andrò se prima a lei
Io spiegati non abbia i sensi miei.)
(*parte dalla comune.*

SCENA II.

Pantarotto, poi Matilde.

Pan. Certo sì che andria ben fra questi giovani
Un matrimo... stà zitto o Pantarotto
Che l' aria non ti senta ...
Oh bella! io mi darei proprio la testa
Nelle muraglie. Un padre
Nemico della figlia!..
Uh! la vedo venire.
Poveretta! or a lei cosa ho da dire?
(*esce Mat. in istato di desolazione. Essa lancia quà e la delle timide occhiate.*
Mat. Non è ancora venuto?
Pan. E chi?
Mat. Mio padre... (*bassamente*
Pan. Mio padre, e 'l dite piano?
Oh bella! è vostro padre, ed io ne posso
Far la fede giurata.
Mat. (*dopo averlo fissato con grand' emozione, prorompe*)
Pantarotto!..
Pan. Eccolo.
Mat. Non mio servo.

Pan. Nò!
Mat. Amico mio.
Pan. Signora! (*commovendosi.*
Mat. Secondo padre mio ...
Pan. Sì, figlia, si ...
(*con qualche singhiozzo.*
Mat. Ah!.. (*se gli precipita fralle braccia.*
Pan. Su, su ... se mai viene ... se vi vede!..
Mat. Sì, tu che da tant'anni sei quì in casa...
Pan. Sono trenta suonati.
Mat. Che possiedi
La confidenza di mio padre.
Pan. Ei meco
E' buono assai.
Mat. Che tutti
Conosci i suoi segreti.
Pan. Almen lo credo...
Cioè ... non tutti ... oibò!..
Mat. Vedi! lo sai.
Pan. Lo sò?
Mat. E mel taci.
Pan. Cosa?
Mat. E tu non m' ami!
Pan. Per bacco!.. oh bella! io, nò?
Spiegatevi, son quà.
Mat. Sì, parlerò.
Tremo in parlar e appena
Scioglier poss' io un' accento,
Così agitar mi sento
Dal più fatal timor.
Pan. Se a voi secondo padre
Volete pur ch' io sia,
Io v' offro o figlia mia
Vero e paterno amor.
Mat. Gran prova a te ne chiedo.
Pan. Parlate e prova avrete.
a 2 (A gran cimento io vedo
Per mia sventura il cor.)

Mat.

Mat. Perchè mai cangiò d' affetto
Per mia madre il genitore
Da negarle fin gli amplessi,
Della figlia all' ultim' ore?
Pan. Questo ... oh bella! Io non lo sò.
Mat. Perchè, estinta l' infelice
Mi divieta di mirarlo!
E mi fugge e par che brami
Ch' io per forza debba odiarlo?
Pan. Questo... oh bella! Io non lo sò.
Mat. Dei Vodmar è perchè un tempo
Fu mio padre tanto amico,
Ed avverso perchè mai
Ora è tanto a Federico?
Pan. Questo ... oh bella! Io non lo sò.
Mat. Ah! lo vedi! tu m' inganni,
Ed io fuggo un mentitor.
(*per partire, e Pan. la trattiene.*
Pan. Padroncina ... figlia mia!
Mat. Nò!..
Pan. Quì ...
Mat. Che?..
Pan. Quì, quì... oh bella!
Ma se parlo ... e se lo sà!
(*con estrema apprensione*
Mat. Il segreto giuro a te.
Pan. Dunque ... (ajuto!) attenta a me.
(*prendendola a se, e parlando affannosamente, e guardandosi attorno.*
Tutto nacque ... mi vien freddo!
Perchè il vostro genitore
Sospettò!.. ahi che sudore!
Che col padre di Fedrico
Vostra madre ... oh più non dico ...
Mat. Padre ingiusto!.. (*prorompe.*
Pan. Sono morto!..
Mat. Una sposa!..
Pan. Il giuramento!..

a 2

Mat. Non temere, ho un' alma forte
E 'l dovere sì rammento:
Di mio padre il cieco errore
Fia sepolto nel mio core,
Ma vedrai che giusto il cielo
Squarcierà il funesto velo,
E più candida e più bella
Innocenza splenderà.
Ah sì sì ch' è giusto il cielo:
La virtù trionferà.

Pan. Sò che avete un' alma forte,
Nè il dovere vi rammento:
Del padrone il cieco errore
Fia sepolto in vostro core:
Ma vedrò che giusto il cielo
Squarcierà il funesto velo,
E più candida e più bella
Innocenza splenderà.
Ah sì sì ch' è giusto il cielo:
La virtù trionferà. (*Pan. p.*

SCENA III.

Matilde, poi Federico.

Mat. Son fuor di me! mio padre
Così indegno sospetto!
Fed. (Il tempo è questo.) (*s' avanza.*
Mat. Che!.. voi!..
Fed. Matilde ...
Mat. O cielo (*agitata.*
In qual momento!.. e se mio padre!..
Fed. Noto
Mi fia l' istante del suo arrivo. Calma
Datevi per pietà.
Mat. Ma che chiedete!

Voi

Voi tutto non sapete!..
Fed. Anzi tutto, e sperar posso che torni
E la pace e la gioja in tai soggiorni.
Mat. E' a voi palese!..
Fed. Sì.
Mat. Che mai?..
Fed. Matilde,
Non chiedete di più. Saper vi basti
Che mio padre morì, che la sua morte
M' apre l' adito a oprare un sommo evento:
Ad un patto però!
Mat. Qual patto!
Fed. E il deggio
A voi spiegar? Chiaro v' è pur che v' amo.
Sapete pur ...
Mat. Tempo vi par!.. non puote
Senza 'l paterno assenso di sua mano
Una figlia dispor.
Fed. Ma voi ...

SCENA IV.

Detti. Fiammetta frettolosa dalla comune.

Fia. Signore!.. (*dal fondo.*
Fed. Che vuoi dirmi?
Fia. Vicino è a questi alberghi
Il signor Dolibano. (*parte.*
Mat. Il padre mio!
Fed. Contrattempo crudele!
Mat. Ah ben vedete!..
(*sommamente agitat.*
Il dover!..
Fed. Giusto ciel, di che temete!
Deh calmate quel bel core
Serenate i vaghi rai:

Ah

Ah quel vostro rio timore
Palpitare il sen mi fà.
Se una stilla in voi ritrovo
Di costante e dolce affetto,
Lieta calma in questo tetto
Per amore brillerà.
Superar saprò i perigli,
Che m'oppose il ciel finora.
Ah se amate chi v'adora
Lieto appieno ognun sarà.
(parte col servo.

SCENA V.

Matilde.

Mio padre !.. ora comprendo
La ragion di sue smanie! o inganno! o torto
Alla più fida moglie!
Odo rumor ... ei viene ... ei già s'appressa ...
(osservando, ed al sommo dell' agitazione.
Ah che quasi son io fuor di me stessa.
(entra precipitosamente

SCENA VI.

Dolibano da viaggio. Pantarotto che s' avanza con lui, e Servitori che restano indietro.

(Dol. entra in aria astratta. Giunto alla metà della Sala si ferma e guarda quà e là in aria come di cercare qualche cosa affannosamente. Pan. attentamente e marcatamente l' osserva, poi.

Pan. Cerca qualcosa?
(dolcemente.

Dol.

Dol. Nò.
(silenzio generale, poi Dol. trovandosi astrattamente presso una sedia, va come cercandola per sedersi.
Pan. Ho capito. Son quà. *(gli offre da sedere.*
Dol. Nò.
(si rifiuta, sospira, e torna a guardare quà, e là.
Pan. (Oh bella!) In grazia ...
Siccome io son suo servitore ... e parmi
Ch'ella cerchi ...
Dol. *(tirando a se Pan. e parlandogli bassamente e con somma inquietudine)*
E ti pare
Ch'io non debba cercar?.. conosci pure
Di qual tempra è 'l cor mio.. tento sdegnarmi;
Tento d'odiar... ma... lo poss'io?.. lo posso!..
(Pan. vorrebbe interromperlo, ma Dol. non gliel permette.
Certo sì che la cerco... e... sì...
(lascia Pan., e resta immobile cogli occhi fissi a terra.
Pan. (Proviamo.) *(lascia Dol.*
Andate. Egli per ora *(ai ser.*
Non vuol nulla da voi. *(i servi partono.*
Dol. Cielo!..
(s' abbandona su d' una sedia.
Pan. Signore... *(accorrendo.*
Signor padron... non ho coraggio...
Dol. Parla
Mio fedel.
Pan. La cercate!..
(con rispettosa confidenza.
Dol. Sì. *(con grand' espressione.*
Pan. E chi! *(incalzando.*
Dol. Zitto!
Pan. Io 'l so ben...
Dol. Zitto! - Tu vuoi
(levandosi impetuosamente. Pan. da indietro..

 Del

Del mio core abusar. Tu vuoi ridurmi
A qualche eccesso. Tu!..

Pan. Oh perdonate:
Piuttosto vado via. (*per andarsene*.

Dol. Nò. (*autorevolmente*.

Pan. (Oh bella!)

Dol. Io sono
Il padre più infelice!..
L'uomo il più sventurato!.. non ti sembro
Degno di compassion?
(*fissa Pan. commovendosi*.

Pan. Voi!.. ah! sempre caro
(*commovendosi anch' egli*.
Sempre amato padron! della mia vita
(*Dol. prende Pan., e fa qualche singhiozzo cui l' altro corrisponde restando un momento senza parlare, e fissandosi reciprocamente ed all' estremo commossi. Dopo Pan. come rassicurato, prosegue.*
Voi potete disporre...
Volete ch' ella venga?

Dol. Ella!.. và... lasciami...
Lasciami solo... guai!.. non dir parola...
(*a Pan. che vorrebbe parlargli*.
Lasciami, dico!..
(*gli volge le spalle, e torna ad abbandonarsi sopra la sedia*.

Pan. (*dopo averlo osservato un momento senza parlare*)
(Debbo.
Farla venire, o nò?.. Gli è tanto buono!..
Cosa sarà? è suo padre. Un fin vediamo
A questa storia. A noi dunque; tentiamo.)
(*parte sulle punte dei piedi ed entra da Mat.*

SCENA VII.

Dolibano. Si volge e vedendosi solo, prorompe.

Respiriamo un momento...
Io respirar tradito

Da

Da una sposa infedele e da un amico,
Che tanto ho amato! o mio destino! e deggio
Per togliermi dinanzi il mio rossore
Una figlia che adoro
Allontanar da me!.. ma che diss' io?..
(*riprendendosi affannosamente*.
Una figlia!.. una figlia!.. Dolibano (*in tuono feroce*.
Affin che 'l cor vil non ti renda, leggi
Leggi il foglio infernal di quel perverso
Guglielmo di Vodmar: mira il ritratto
D' una perfida sposa,
Che un dio vendicatore
Portò in tue mani e ti coprì d' orrore.
(*cava un portafoglio da cui ne trae una lettera, ed un ritratto.*
(*legge fremendo alternativamente sulla lettera e sul ritratto.*
„ Cara Sofia. Giacchè temi cotanto che Do-
„ libano tuo sposo siasi accorto della nostra cor-
„ rispondenza, io mi divido da te per sempre,
„ e ti restituisco il tuo ritratto, ch' è quello
„ stesso, che tenea Dolibano, e che gli hai tol-
„ to per farne a me un dono. Addio. Tu mi
„ amavi prima che fossi sposa a Dolibano; hai
„ saputo amarmi essendo sua moglie, ed ora vuoi
„ rompere i nostri nodi? L' obbedirti mi coste-
„ rà la vita, ma devo sottommettermi... addio un'
„ altra volta. Io desidero, che tu sii felice, e
„ che al mirare la nostra Matilde, questo dolce
„ frutto del nostro amore, ti risovvenga qualche
„ volta del tuo sfortunato amante... dell' infeli-
„ ce... Guglielmo Vodmar.
(*rimette ogni cosa, e prosegue fremendo a mezzavoce.*
Della nostra Matilde!..
Di questo dolce frutto
Del nostro amor!.. Ah sì (*prorompe*) Matilde parta,
Viva lungi da me finchè a vendetta

 Sfo-

Sfogo abbia il cor... (*) Matilde, mia delizia
(*) (*s' interrompe con gran sentimento.*
Finchè vissi in error!.. Matilde, a cui
Irresistibil forza or mi strascina!..
E s'è non è mia figlia!.. e s'ella è frutto
D'un colpevole affetto!.. e s'ella!..

SCENA VIII.

Detto. Matilde. Ella esce e s'avanza nella più affannosa incertezza.

Dol. Oh dio!..
(*s'avvede di Mat. e le volge precipitosamente le spalle in atto di fuggirsi dal la comune. Ella si butta in ginocchio*
E dessa, sì... fuggiamo...
Mat. Ah! padre mio!..
(*con grido e cade in terra svenuta. Do torna indietro precipitosamente: la solle va, la sostiene fra le sue braccia, alzi gli occhi al cielo, sospira, e adatta Mat su d'una sedia.*
Dol. O donna infelice!
O nuovo cimento!
O qual movimento
Io provo nel cor!
(*chiama ed esce un ser.*
Elà!.. non vedete!..
Su presto... accorrete!..
(*il ser. p.*
Sua madre!.. ella stessa...
(*fissandola.*
La voce il sembiante...
Ma ciel! qual oggetto
Ho in essa dinante!
(*tace un momento.*
Si

Si vada... lo posso?..
(*in gran contrasto seco medesimo.*
Si resti... nò nò.
(*fa qualche passo per partire poi ritorna velocemente a Mat., ch'è pure svenuta, cui parla con entusiasmo prendendole una mano ed avvicinandosela al cuore.*
Ah sì che costretto
A dirti son io;
Io t'amo, ti bramo,
Tu sei l'amor mio,
Tu sei la mia figlia,
Vo stringerti al petto
Mio solo diletto,
Mia speme, mio amor...
(*s'interrompe, vedendo uscire Fiam. e ser.*
Ma via... non vedete...
Venite... correte... (*in gran confusione.*
Un caso impensato...
Non sò che sia nato
(Perduto mi veggo,
Risolvasi, presto.
Tradito se resto
Io son dal mio cor.)
(*entra in gran fretta in una stanza alla sinistra.*

SCENA IX.

Matilde, Fiammetta, poi Federico in disparte con un servo.

Fia. Signora, faccia core.
Mat. Ov'è? rispondi...
(*riavendosi e guardando quà e là timidamente.*
Egli era quì.
Fia. E' partito. (*Mat. si leva da sedere.*
Mat.

Mat. Possibile!.. và, corri, (*con passione*.
Dì a lui che se non vuol che quivi io pera
Vederlo mi permetta.
Fia. Immantinente
Vado. (Ah come per lei sono dolente!)
(*parte*.

S C E N A X.

Detti, poi Pantarotto.

Mat. Ma qual colpa è la mia!..
Fed. (Soffrir non deggio
Che in tal guisa si tratti
Una figlia innocente.)
(*esce Pan. affannato*.
Pan. Ah! Ah!..
Mat. Che avvenne?
Pan. Io... ah!.. io... oh bella!..
Mat. Ebben?
Pan. Torno bambino...
Nò, non sò più parlar.
Mat. Ma deh ti spiega.
Ad ogn' aspra sventura
Preparata son io.
Pan. L' ordine è dato...
Allestito è già un cocchio. Ho detto... ho fatto...
Ma... oh bella!.. egli è padrone.
Mat. Io non t' intendo.
(*seguono fra loro*.
Fed. (*bassamente al servo*)
Non convien perder tempo. Odimi. Tosto
A capo del boschetto
Fà che chiusi in un Cocchio stian celati
Gli altri miei servi armati;
Per me quì fuori pronto sia un cavallo.
Và, t' affretta, gran premio ti darò.)
(*il servo parte*.

SCE-

S C E N A XI.

Detti, partito Servo.

Mat. Ma chi deve partire?..
(*ansiosamente*.
Pan. Voi, finchè... che sò io!..
(*Fed. si scopre*.
Fed. Che intesi io mai!..
Mat. Quì voi? quale imprudenza!..
Fed. Vuol suo padre
(*a Pan.*
Che lungi porti il piè da questo tetto?
Pan. Tosto che faccia notte.
Fed. Io nol permetto.
Fed. Non partirà, nol deve;
Da lui vò sul momento.
Mat. Fermate, così oprate
Il mio maggior tormento.
Pan. E in peggio e a tombolone
L' affare se n' andrà.
Fed. Tanta ingiustizia ah come
Or tollerar poss' io?
Mat. Qual ingiustizia? quale?
E' desso il padre mio.
Anche se ingiusto è 'l cenno
Sacro dover consiglia
A un amorosa figlia
Servire al genitore.
a 3
Mat. { Sì che a dovere e onore
Da me si servirà.
Fed. e Pan { Tanta virtù, tal core
Attonito mi fà.
Fed. Di togliervi ho deciso
Al vostro rio periglio.
Vado...

SCE-

SCENA XII.

Detti, Dolibano.

Dol. In chi mai m' incontro!
Quì di Guglielmo il figlio!
Pan. (E' fatta la frittata!)
Fed. Estinto è il padre mio!..
Mat. (O me più sventurata!)
Dol. E che si chiede? (*fieramente a Fed*
Mat. (Oh dio!)
(*affannosissima*
Fed. Matilde in sposa ... (*sommessamente*
Dol. O insano!
(*prorompendo.*
Mi chiedi la sua mano!
Sai tu chi sia? lo sai?..
(O ciel che dico mai!..)
Fed. Matilde vostra figlia...
(*con gran passione.*
Dol. Partite! (*altamente a Fed.*
Fed. In pria...
Dol. Obbedite! (*a Mat*
Mat. Al padre obbedirò!
Pria però che 'l piè lontano
Porti omai da queste soglie,
Sulla sua paterna mano
Deh ch'io imprima un bacio almeno;
Che una volta il stringa al seno,
Che o chiami padre mio,
Che mi doni un dolce addio,
E mi basta e partirò.

a 4

a 4

Mat. Deh un sol guardo a me volgete;
Nò che colpa oh dio non ho.
Dol. Voi volete ... addio ... vi basti.
(Nò resister non si può.)
Fed. Che momento! che cimento!
Nò resister non si può.
Pan. (Ho il mio cor frà lui e lei...
Io così son fatto ... oh bella!..
Tutti in pace li vorrei,
Ma pur troppo non si può.)
Dol. Già la notte imbruna omai.
(*a Mat. e Pan. autorevolmente.*
Ciò che imposi sia compito.
Fed. Voi da voi siete tradito!..
(*con gran forza a Dol.*
Dol. Più non soffro!..
(*contro Fed.*
Mat. Io v' odio ...
(*frapponendosi, a Fed.*
Fed. Ed io!..
(*minaccioso.*
Pan. Nò padrone... nò signori...
(*frapponendosi.*

a 4

Mat.e Dol. Temerario! uscite fuori... (*a Fed.*
Tanto ardir mi muove a sdegno!
Presto andate, o più ritegno
Questo core non avrà.
(Ah sperar sereno e calma
Disperato il cor non sa.)
Fed. Sono ingiusti quei rigori ... (*a Mat.*
Troppo ingiusto è 'l vostro sdegno!..
(*a Dol.*
Partirò, ma più ritegno
Questo core non avrà.
(O fra poco avrò la palma,
O mia vita perirà.)

Pan.

Pan. Via cedete ... andate fuori ...
(*sempre frapponendosi.*
Pianpianin ... non tanto sdegno...
(*parlando all'uno e all' altro.*
Se restate, più ritegno
(*a Fed. risolutamente*
Il suo core non avrà!
(Vado avanti, vado indietro,
Sottosopra son di già.)
(*Fed. parte dalla comune, e Mat. con Pan. da una porta laterale.*

S C E N A XIV.

Va facendosi notte.

Dolibano, un servitore, indi Fiammetta.

(*passeggia furiosamente, poi prorompe.*

Dol. E' nol potrebbe ?.. è un temerario, elà!
(*chiama ed esce un ser.*
Da quattro servi armati sia scortato
Il mio legno che parte. Và, sollecita.
(*il ser. parte frettolosamente.*
Son fuor di me!.. (*esce Fia.*
Fia. Signore, è perchè mai
Non voler che compagna
Alla cara padrona ora ne vada?
Dol. Tu! non mi sei passata
Nemmen per la memoria.
Fia. Deh concedete che seguirla io possa.
Dol. Ora! è partita già! vola son certo
La carrozza.
Fia. Raggiungerla domani
Io posso, se...

Dol.

Dol. Che vieni ora a sturbarmi?
Fia. Perdonate, ma tanto
Amo la padroncina! ella è sì buona...
(*Dol. nè mostra commozione.*
Tutti le voglion bene...
Dol. Tutti!..
Fia. Tutti sì certo. Oh insomma, o voi
Fatemi ritornare a lei vicina,
O vo la mia licenza.
Dol. Per lei!
Fia. Per lei, e poco è ancora.
Dol. Ebbene...
Sì, doman penserò...
(Si fugga da ciascun: Dove?.. nol sò.) (*p.*
Fia. O quanti o quanti guai!
Non sò se c'entri amore,
Ma si dee sospettar del traditore.
Se amor di fiamme accende
Un cor che a lui s'affida,
Contento in pria lo rende,
Felice appien lo fà.
Ma cangia in un momento
Il tenero diletto
In un crudel tormento,
Che certo egual non ha.
Ah goda lieto il core
La dolce libertà. (*parte.*

S C E N A XV.

E' notte.

Esce Dolibano preceduto da un servitore con lume.

Dol. Va pur.
(*il ser. posa il lume sul tavolino, e parte. Dol. s' abbandona su d'una sedia.*
Io stesso io stesso dal mio seno

Co-

Colei staccar che m'è cara cotanto!
Ma tornerà, sì tornerà. Sia prima
Divietato a Vodmar che possa mai
A tai soglie appressarsi. (*pausa.*
Ei chiederla in isposa!..
E non sà ch' ella forse... o mio rossore!..
O pensiero mortal, è sua sorella!..
(*si leva con soprasalto.*
Ma dimmi: rivederla
Dolibano potrai? Sì. Eterna notte
Coprirà il tuo rossore;
E la pietà!.. che avvenne!..
(*odesi strepito di lontano.*

SCENA XVI.

Detto. Fiammetta frettolosa con lume.

Fia. Aimè signore!..
Dol. Parla: Che c'è?
Fia. Dall' alto di mia stanza
Verso il boschetto qui vicino intesi
Lo sparo d' armi...
Dol. Ah lo previdi!.. e lei!..
(*nella massima agitazione.*
Chi la difende mai?.. chiamami quanti
Son nel Castello!..
Fia. Subito.
(*via frettolosamente.*
Dol. All' istante
D' un vile rapitore
Si corra a vendicar...
(*incamminandosi verso la comune.*

SCE-

SCENA XVI.

Detto. Pantarotto nel più gran disordine, poi (a suo tempo) Matilde sostenuta da Fiammetta, preceduta da servitori con lumi.

Pan. Fermo signore!.. (*ansante.*
E' salvata... stà in sicuro...
Ma che farci... è schietta oh bella!
(*Dol. mostra grand' ansietà di sapere.*
Sì signor... la poverella...
(*prorompe con entusiasmo di gioja.*
Viva, viva! è salva già.
Il gran fatto udite quà.
Poco lungi dal boschetto
La carrozza vien fermata:
Comparisce, è chiaro oh bella!
Chi vuol far la bocconata.
Ma lì giunti i vostri servi,
O che strano parapiglia!
Chi s' avanza, chi è rispinto,
Chi minaccia, chi scompiglia;
Sulle braccia ho la ragazza,
Che tirar può appena il fiato;
Sbuffo, grido, pesto, infurio,
Batto i piè da disperato...
Punf!.. panf!.. vinta abbiam la guerra
Viva viva! eccola quà.
(*escono i sop. Pan. và incontro a Mat., la sostiene, l' adagia su d' una sedia, e le parla con una rispettosa ma vivissima compiacenza.*
Quì sedete... cara, cara!..
Padroncina poverella!..
Sì che siete in casa vostra...
Sì che il padre... il padre... oh bella!..
(*vedendo che Dol. è molto discosto da Mat. se ne inquieta moderatamente.*

Ve-

Su venite, consolatela;
Assistetela, baciatela;
Io per me non voglio niente:
(*tutti secondano la intenzione di Pan.*
Lei contenta, e basterà.
Ah signor da lei dipende
La comun felicità. (*parte.*

SCENA XVII.

Detti, partito Pantarotto.

Dol. (Che m' avvenne? ove sono?)
Mat. (Ah come a stento
Traggo 'l respiro!..)
Fia. (Qual pietà mi desta!)
Dol. Ma voi ... bisogno avrete
(*con un misto di tenerezza e di serietà.*
Certo di riposar.
Mat. Io? nò, signore, (*levandosi.*
Non ho tal uopo.
Dol. Come!
Mat. Altro si chiede
Nello stato terribile in cui posta
Fu da sciagura estrema
Chi senza colpa in core
D' un nemico destin prova il rigore.
Dol. Ma qual uopo fia dunque?
Mat. E lo chiedete?
Voi stesso nol vedete?
Dol. Io!..
Mat. Sì, il mio stato
A bastanza non parla?
Guardatemi ... mirate una tradita. (*vivamente.*
Dalla perfida sorte.
Ah padre non volgete
Altrove il vostro ciglio.
Dol. Ora ... la notte ... (*c. s.*

Lo stato vostro ... andate!
Mat. Figlia obbediente e amante
Al cenno vostro io vado in sull' istante.
Parto sì, ma il cor vi resta
D' una figlia desolata,
Che tradita e abbandonata
Da voi merita pietà.
Ma del più barbaro
Destin tiranno
Quest' alma intrepida
Trionferà.
Di fè immutabile
In sen d' affanno
Prova costante
A voi darà.
Ah se voi pietoso alfine
Mi rendete il vostro affetto,
Di qual tenero diletto
Questo cor giubilerà!
(*entra con Fia.*

SCENA ULTIMA.

Tutti successivamente.

Dol. Io con lei ch' amo tanto
(*comparisce Fed.*
Sarò a forza crudel!.. mi scoppia il core...
Come! tu qui! tant' osi
Vil rapitor!..
Fed. Calma, o signor ...
(*con risoluzione.*
Dol. Non sai
Che pronti al mio comando ho servi, ed armi
E che al chiamarli solo ...
Fed. Chiamateli. Io di già son disperato.
Dol. Vuoi togliermi la vita!

Fed. Ah ciel! non siete
Il padre di Matilde?
Dol. Con ciò che dir intendi?
Fed. Dar fine a' nostri mali col svelarvi
Un terribile arcano, o a voi dinanzi
Terminar una vita,
Che senza lei da me tanto è abborita.
Dol. (*) Spiegati, or via, t' affretta,
(*) *dopo un momento di pausa*
Prezioso è quì ogn' istante.
Fed. Matilde per mia sposa *(con fermezza.*
Vi chiedo pur costante.
Dol. Tu! di Vodmar il figlio!.. *(vivamente.*
Ah potess' io parlar!
Fed. Parlate, a tutto io posso
Risponder francamente.
Dol. Ebben, vo immantinente
L' obbrobrio mio svelarti,
Onde un rimorso eterno
Non abbia a lacerarti.
Matilde ... *(s' interrompe.*
Fed. Proseguite.
Dol. Matilde ... è tua germana ...
Fed. E' mia germana!.. udite.
Un moribondo padre
A me affidato ha un foglio,
Che falso onore e orgoglio
Mi fece a voi celar.
Sacro dovere adesso
Richiama me a me stesso.
A voi ... sì ... a voi... leggete!..
(cava un foglio a gran stento, lo consegna a Dol. da cui indi si apparta, abbandonandosi sopra una sedia, ed appoggiando la testa sul tavolino: Dol. apre il foglio tremando, e nel riconoscere il carattere grida verso Fed.

Dol.

Dol. Scrive Guglielmo!..
Fed. Oh dio!..
(senza guardarlo.
Dol. Il padre tuo!..
Fed. Leggete.
Dol. Tremo.
(apre e comincia dal leggere con voce mezzo soffocata.
(legge)
„ Io moro e m'aspetta un' eternità. Dolibano,
„ perdono. Apri gli occhi e renditi certo della
„ innocenza della tua sposa. Essa ti fu sem-
„ pre fedele ...
(con entusiasmo.
Fedel la sposa!..
(segue a leggere)
„ Tu ed io abbiam preteso alla di lei mano.
„ Ella mi ha disprezzato ed io ne feci la più
„ iniqua vendetta e col farti rubare il ritratto e
„ col fartelo ritornare con arte alle mani unita-
„ mente ad una lettera calunniatrice. Morì da
„ te odiata e vilipesa per colpa mia, ed a tor-
„ to la fedele tua sposa. Compensa tu medesi-
„ mo la mia iniquità verso di lei. Eccone il mez-
„ zo. Ama ... accarezza ... rendi felice la bella,
„ la virtuosa tua figlia Matilde. "
Cielo!.. dessa!.. uscite ... uscite ...
(quà, e là com' uomo forsennato. Esce Pan. correndo.
E' innocente ...
Pan. Chi!..
Dol. E' innocente!..
Pan. Chi?..
Dol. Lei!..
Pan. Ah!..
Dol. Mia figlia!..
Pan. Ah!..

Dol.

Dol. Figlia mia ... Matilde !.. fuori !..
(*a tutte le porte, e così Pan. che si trasporta anch' egli all' eccesso vedendo la gioja di Dol. Fed. si leva e stà pure in grande apprensione. Esce Mat. cui Dol. stende le braccia nelle quali essa s' abbandona. Escono pure Fia., e servitori.*

Pan. Figlia mia ... Matilde !.. fuori !..
Dol. Vieni ... corri ... figlia ...
Mat. Ah padre !..
Pan. Voi ... oh bella !.. evviva! evviva!
Dol. Egli al seno or mi ti rende
(*accennandole Fed.*
A gran prezzo e a suo rossore.
Se il dover lo indusse a tanto
Degno è appieno del tuo amor.
Mat. Egli ... o ciel !.. parlar non posso ...
Pan. Egli è degno, non capite?
(*a Mat. mezzo inquietato*
Dol. Figlio mio, sì, quà venite,
E la mano a lei donate.
Tutto poi ti fia palese,
Non si turbi un tal momento. (*li unisce.*
Fed. e Mat. Ah! mi toglie il mio contento
Quasi o ciel di respirar.

Tutti.

Più felice e bel momento
Non si può bramar da un cor.
L' innocenza ognora splende
E trionfa alfin l' onor.

F I N E.